

Ritratto di Teresa Trotti
Arconati bambina, madre di
Giuseppe Arconati.
(Proprietà Nob. Donna Paola
Bassi Winsemann Falghera,
Trezzo d'Adda.)

Teresa Trotti Bentivoglio
nacque nel 1765 e sposò il
marchese Carlo Arconati.
Morì nel 1805 in odore
di santità.





Ritratto giovanile della marchesa Teresa Trotti Arconati, madre di Giuseppe. (Villa Arconati, Cassolnovo)



*Teresa Arconati Visconti, nata Trotti Bentivoglio
Illustre Matrona Milanese
che santamente visse, morì il giorno 26. Marzo 1757. d'anni 59.*

Frontespizio del
libro "Vita della vir-
tuosa matrona mila-
nese Teresa Trotti
Bentivoglio
Arconati" moglie di
Carlo Arconati e
madre di Giuseppe.
(Proprietà privata,
Legnano)

VITA

DELLA VIRTUOSA MATRONA MILANESE

TERESA TROTTI BENTIVOGLI

ARCONATI

DEDICATA

AL SUO INCOMPARABILE MARITO

IL SIGNOR CARLO ARCONATI VISCONTI

MILANO

PRESSO GIUSEPPE MASERO

1809

Ritratto giovanile di
Costanza Trotti
Arconati.
(Proprietà Nob. Dott.
Don Alessandro
Bassi, Trezzo d'Adda)

Costanza Trotti
Bentivoglio nacque
a Vienna il 21 giu-
gno 1800 da
Lorenzo Trotti
Bentivoglio e
Antonietta
Schoffgotsch discen-
dente da una delle
principali famiglie
della nobiltà asburgica.
Il 12 gennaio 1818
sposò il Marchese
Giuseppe Arconati. Con il
marito partecipò attiva-
mente al risorgimento italia-
no e per molto tempo fu
costretta all'esilio. Ebbe tre figli,
Carlo, Lorenzo e Giammartino.
Mori a Vienna il 18 maggio 1871
e fu trasportata ad Arconate
dove furono celebrati i solenni
funerali e sepolta nella Cappella
Cimiteriale di famiglia.

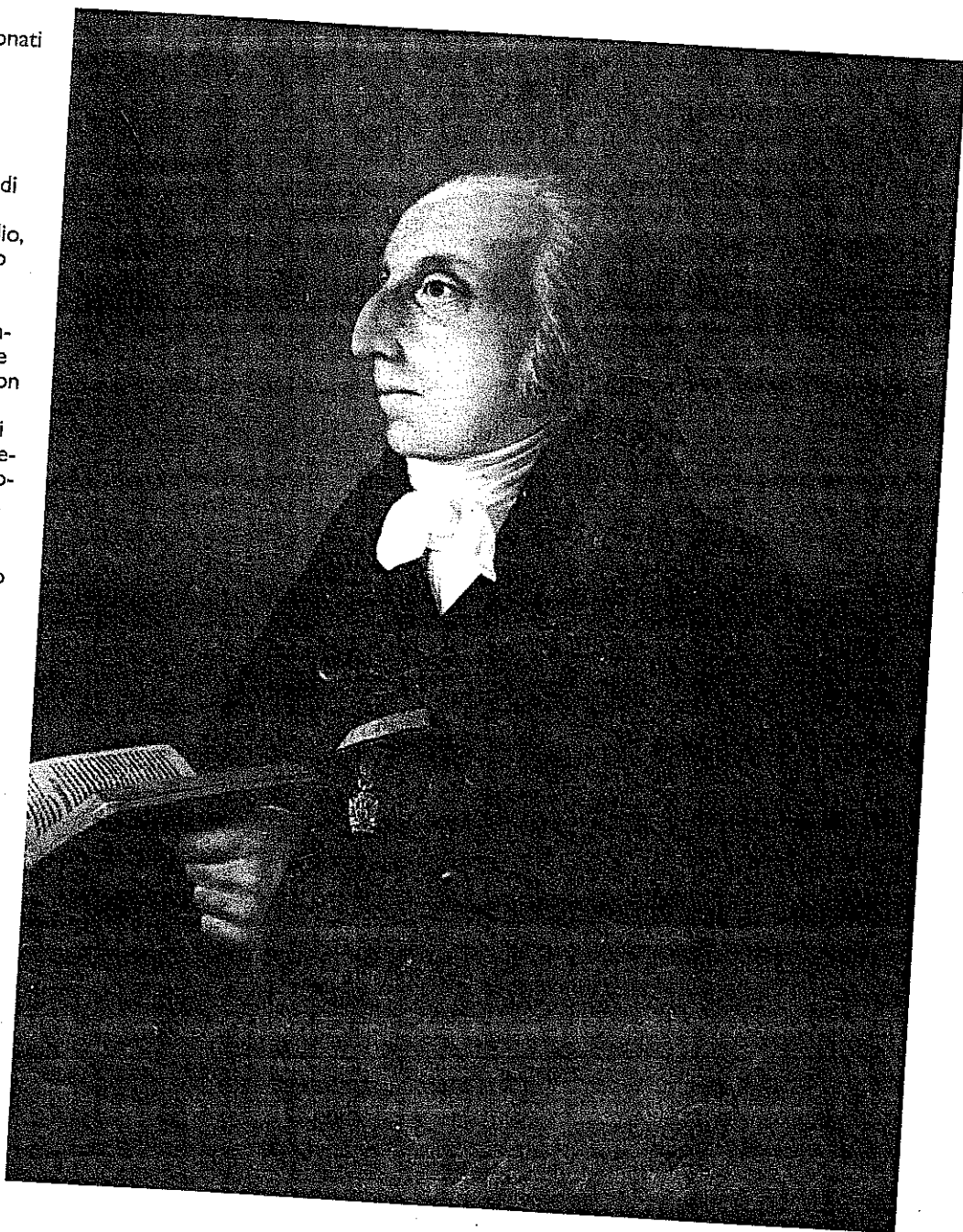




Ritratto di Costanza Trotti
Arconati in età matura.
(Proprietà Nob. Dott. Don
Alessandro Bassi,
Trezzo d'Adda)

Ritratto di
Giuseppe Arconati
Visconti.
(Villa Arconati,
Cassolnovo)

Giuseppe Arconati, figlio di Carlo e Teresa Trotti Bentivoglio, nacque a Milano nel 1797. Sposò Costanza Trotti. Nel 1821 fu condannato a morte in contumacia con l'accusa di aver fomentato i moti rivoluzionari insieme ad altri patrioti italiani. Riuscì a fuggire a Gaasbeek ed essendo morto lo zio Paolo nello stesso anno, ne ereditò i beni. Rimase in Belgio fino al 1839, anno in cui morì il primogenito Carlo. Da allora non vi fece più ritorno. Nel 1848, con la moglie Costanza, partecipò attivamente alla liberazione di Milano e, nel 1865, dopo l'unificazione d'Italia, venne nominato senatore del Regno. Morì a Milano l'11 marzo 1873 e fu tumulato nella cappella di famiglia nel cimitero di Arconate.



1822

Paris le 24 août.

Cher Teyssé! Je vous salue. La nouvelle de mon
dépôt. Etienne m'a déjà ^{donné de vos nouvelles depuis} ~~dit~~ dit
elle y est arrivée heureusement, mais à peine
de l'indue de votre elle a appris des choses plus
ou moins tristes. Je ne vous parlerai que de celles
qui me regardent directement. C'oppinaud été vu
par les huit autres parmi lesquels (Bajani et Dignani)
comme accusé de haute trahison à paraître
devant la commission d'inquisition de Milan
pour se justifier de cette accusation. Cette nouvelle
ne nous a si vivement touchés qu'en passant au
chagrin qui m'a mené en prison. De ce côté
d'ici ce qui pourra je m'en consolerais
aisément.

Carlette se porte bien et n'a pas encore de nouvelles.
De son départ ne me fait que peu
d'intérêt à vous donner.

et priant le Comte Emilio au lieu de dire
plus vite pourra dire: Mai colpevoli di atto
tradimento, si cela lui convient.

et de vous parlez peut être que il s'agit
aucun. Je ne vous écris que de vous
si peu de chose et de si petites choses.
Bonne, j'ai la tête confuse et la main
fatiguée à force d'écrire, car j'en suis à
la quatrième. Cette est j'en ai encore trois
à faire. Votre aff. dév. serv.
// Coustance //

De la commission de Milan 22 personnes de
municipalité, presque tous tirés des archives de
Bajani ou des ballots de Dignani. Je suis le
seul qui est hier et si le Comte Emilio veut
les entendre il ne tient qu'à lui.
De jeune l'été. Dont je vous ai parlé dans
ma dernière, épouse une demoiselle Dignani.

Lettera datata "Gaasbeek, 23 agosto 1822". Costanza Trotti Arconati scrive al fratello Antonio Trotti a Londra e riferisce della notizia giunta al marito "della citazione a comparire davanti alla Commissione di Inquisizione di Milano con l'accusa di alto tradimento". (Archivio Malvezzi, Biblioteca Trivulziana, Milano)



SENTENZA.

Sugli atti dell'inchiesta criminale costretti dalla Commissione speciale in Milano pel delitto d'alto tradimento contro i detenuti

- 1. Federico Conte Confalonieri, di Milano,
- 2. Alessandro Filippo Andryane, di Parigi;

Contro i contumaci

- 3. Giuseppe Pecchio, di Milano,
- 4. Giuseppe Vimara, di Novara, domiciliato in Milano;
- 5. Giacomo Filippo de Meuter Haydel, di Milano,
- 6. Costantino Mantovani, di Pavia,
- 7. Benigno Marchese Bossi, di Milano,
- 8. Giuseppe Marchese Arconati Visconti, di Milano,
- 9. Carlo Cavaliere Pisani Dossi, di Pavia,
- 10. Filippo Nobile Ugani, di Bessina,
- 11. Giovanni Conte Arrivabene, di Mantova,

E contro i detenuti

- 12. Pietro Borsieri di Kanitzfeld, di Milano,
- 13. Giorgio Marchese Pallavicini, di Milano,
- 14. Gaetano Castiglia, di Milano,
- 15. Andrea Tonelli, di Coccaglio,
- 16. Francesco Barone Arese, di Milano,
- 17. Carlo Castiglia, di Milano,
- 18. Sigismondo Barone Treccbi, di Milano,
- 19. Almerico de Felber, di Milano,
- 20. Alessandro Marchese Visconti d'Aragona, di Milano,
- 21. Giuseppe Rizzardi, di Milano,
- 22. Gio. Battista Comalli, domiciliato in Milano,
- 23. Giuseppe Martinelli, di Cologna, Provincia Ureziense,
- 24. Paolo Mazzotti, di Coccaglio,
- 25. Luigi Moretti, di Mantova,

tutti imputati del delitto di alto tradimento:

Vista la decisa Sentenza della detta Commissione Speciale di Prima Istanza del 30 Maggio 1825 quanto ad Andryane, e del 28 febbrajo 1825 quanto agli altri;

Vista la consultiva Sentenza della Commissione Speciale di Seconda Istanza in Milano portante la data, per Andryane, del 15 Luglio 1825, e per gli altri del 11 Luglio predetto;

Il Cesareo Regio Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia sedente in Verona colle sue decisioni 27 Agosto quanto ad Andryane, e 9 Ottobre 1825 quanto agli altri, ha dichiarato

1. Essere i detenuti Federico Conte Confalonieri ed Alessandro Filippo Andryane, non che i contumaci Giuseppe Pecchio, Giuseppe Vimara, Giacomo Filippo de Meuter Haydel, Costantino Mantovani, Benigno Marchese Bossi, Giuseppe Marchese Arconati Visconti,

Carlo Cavaliere Pisani Dossi, Filippo Nobile Ugani, Giovanni Conte Arrivabene, e gli altri detentati Pietro Borsieri di Kanitzfeld, Giorgio Marchese Pallavicini, Gaetano Castiglia, Andrea Tonelli, e Francesco Barone Arese rei del delitto di alto tradimento, e gli ha condannati alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, osservato in quanto si contumaci il §. 493 del Codice Penale.

2. Ha pare dichiarato doverli per titolo d'alto tradimento sospendere il processo per difetto di prova legali a carico di Carlo Castiglia, Sigismondo Barone Treccbi, Almerico de Felber, Alessandro Marchese Visconti d'Aragona, Giuseppe Rizzardi, Giambattista Comalli, Giuseppe Martinelli e Paolo Mazzotti, condannati però tanto essi che tutti i prenommati inquisiti al pagamento dello spese processuali in solidum, e delle alimentazioni in loro specialità, giuste il §. 337 del Codice Penale; e tutti i Nobili, dichiarati rei del delitto d'alto tradimento, alla perdita, quanto alle loro persone, dei diritti della Nobilita Austriaca.

3. Ha dichiarato doverli assolvere Luigi Moretti dall'imputazione del delitto d'alto tradimento, essendoci ricorso, se non la di lui innocenza.

Sua Sacra Cesareo Regia Apostolica Maestà, cui furono subordinati gli Atti e la Sentenza relative, colla venerabilissima Sovrana risoluzione 19 Dicembre 1823, e 8 Gennaio 1824, lesse che la Giustizia avesse il suo corso riguardo ai contumaci Pecchio, Vimara, De Meuter, Mantovani, Bossi, Arconati Visconti, Pisani Dossi, Filippo Ugani ed Arrivabene; ed nell'incontro fu via di grazia degnosi clemenziosamente di risentere si condannati Confalonieri, Andryane, Borsieri, Pallavicini, Gaetano Castiglia, Tonelli ed Arese la pena di morte; e di commutarla nella pena del carcere duro da eseguirsi da tutti nella Fortezza di Spielberg, in quanto a Confalonieri ed Andryane per tutta la vita, in quanto a Borsieri, Pallavicini e Gaetano Castiglia per cent'anni, in quanto a Tonelli per dieci anni, ed in quanto all'Arese per anni tre, oltre le conseguenze legali della condanna al carcere duro.

Tali Supreme decisioni e tali venerabilissime Sovrane Risoluzioni vengono portate a pubblica notizia in esecuzione dei venerati Aulici decreti 27 Dicembre 1823, N. 27, e 12 Gennaio 1824, N. 12, dell'Eccellso Senato Lombardo-Veneto del Supremo Tribunale di Giustizia, partecipati dall'I. R. Commissione Speciale di Seconda Istanza coi rispettivi dispacci 29 Dicembre 1823 N. 290 e 291, e 15 Gennaio 1824 N. 8. Milano, dall'I. R. Commissione Speciale di Prima Istanza il 21 Gennaio 1824.

Il Consigliere Aulico Presidente

DELLA PORTA.

A. DE ROSMINI Segr.

Dalla Tipografia di Cesareo Rezzonico Stampo alla Chiesa di S. Tomaso.

Sentenza di condanna a morte per alto tradimento contro Giuseppe Arconati (e altri nobili milanesi) emessa il 21 gennaio 1824. (Museo del Risorgimento, Milano)

Arconate 17 Ottobre 1840

Mia cara Gfita! - Nel sentire le notizie venute prima da Mamma e poi dalla tua lettera ho provato molto del piacere, puoi credere che nella giornata che passammo a Torino se ne è parlato a soggetto e tutti proprio, cioè. Brudi, Figli, Lizia e la mamma se ne sono

e in buon colore. Non ha parlato dell'arrivo qui perché vi fosse fatto ritorno a lui e in capo. Abbiamo trovato un ricevimento solenne preparato da questi contadini. Un arco in capo al paese e poi festoni fino a casa nostra e le campane suonavano da festa a più non posso. Questa brava gente gridava - Evviva l'è vegnü - ricordandosi le tante volte che furono soccorsi dal padrone mentre era lontano; Cojus era già ad aspettarci e un po' inquieto di queste feste per il qu'on sera d'on, ma non si son potute impedire. C'èppina era immofa come puoi vedere,

Trascrizione della lettera datata "Arconate, 17 ottobre 1840" in cui Costanza Trotti Arconati racconta alla sorella Margherita Trotti Collegno i festeggiamenti organizzati dagli arconatesi per il loro arrivo in paese: "Abbiamo trovato un ricevimento solenne preparato da questi contadini, un arco in capo al paese e poi festoni fino a casa nostra e le campane suonavano a festa a più non posso. Questa brava gente gridava - evviva, l'è vegnü - ricordandosi le tante volte che furono soccorsi dal padrone mentre era lontano".

(Archivio Malvezzi, Biblioteca Trivulziana, Milano)